

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
» domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta l'Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque
Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere, senza interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 10 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 23 maggio.

Ci era pareo invero un po' grossa la notizia che il Sultano avesse assolutamente rinunciato all'occupazione del Balcani, come fu detto dopo la missione di Oubrutschef a Costantinopoli.

La clausola, che riservò quel diritto al Sultano, era forse la più importante del trattato di Berlino, né alcun avvenimento posteriore autorizzò a credere che si dovesse revocare.

Tolto alla Turchia il diritto di guardarsi le porte di casa sua, di quella casa, cioè, che le è rimasta, tanto valeva lasciarla in piena balia dei suoi nemici, e lasciar libera a questi la strada di Costantinopoli.

Ciò non poteva volere l'Inghilterra, né poteva volerlo l'Austria; e difatti la *Corrispondenza politica*, organo ufficiale del governo di Vienna, si affrettò a smentire quella diceria, e a dichiarare che il Sultano non ha rinunciato punto al diritto conferitogli dal Trattato di Berlino, e che si riserva di farne uso secondo le circostanze e secondo l'interesse del suo impero.

Questo interesse, queste circostanze si possono presentare, qualora la Russia, rompendo la sosta, cui fu costretta dagli avvenimenti, spinta dalla propaganda panslavista, ripigli di nuovo l'applicazione del suo programma secolare, momentaneamente sospeso.

La *Corrispondenza politica* dice di più: essa dice non essere impossibile che l'eventualità del Sultano di valersi di quel diritto si presenti prossimamente.

Avrebbe forse anche potuto aggiungere che se i turchi non andranno al Balcani, vi andranno gli austriaci in loro vece.

Tant'è: l'ultima guerra, strappan-

do il basso Danubio alla guardia dei battaglioni mussulmani, non ha fatto che ravvicinare le due potenze rivali destinate un giorno a misurarsi nella valle della Maritza: l'Austria e la Russia. La guardia di Costantinopoli sarà fatta intanto dall'Inghilterra.

Mentre inglesi e francesi trattano in discussioni piccanti e sarcastiche della questione greca, il governo di Atene, forse nella speranza che dal terreno accademico qualcuno passi nel campo dei fatti per sostenere la causa ellenica, si accinge ad una dimostrazione armata sui confini nord-orientali, e alla frontiera dell'Epuro, e sta per mandarvi un corpo di diecimila soldati, richiamando nello stesso tempo sotto le armi alcune classi della milizia.

Se la Grecia spera che questo atto tardivo di spirito battagliero possa indurre la Francia o qualche altra potenza, non diremo quale, a discendere in campo per sostenere le sue ragioni, dovrà forse attendere un pezzo. A ciascuno infatti viene in mente di domandare alla Grecia, perchè non abbia mosso un soldato, quando poteva farlo in circostanze tanto più favorevoli, quando cioè i turchi sostenevano una lotta sanguinosa e titanica sul Danubio e sui Balcani, dove tutto il loro esercito stava impegnato. Ma si dirà: la Grecia si è affidata alla diplomazia, e la diplomazia finora non appoggò le aspirazioni degli Elleni. A dir vero la diplomazia da molto in qua è diventata molto scettica in fatto di aspirazioni: più scettica di quanto lo fosse in passato, che lo era molto. Essa crede alle aspirazioni, che si traducono in sacrifici di sangue, di danaro: essa ricorda che quando il piccolo Piemonte giocò una carta per diventare Italia, mise su quella carta una posta, che si chiamava spedizione di Crimea.

Che cosa fece la Grecia per alzare la voce?

D'altronde nel trattato di Berlino essa non fu totalmente dimenticata, e non sono molte ore che il Parlamento inglese udì ripetere per la Grecia le stesse promesse, che le furono fatte nel trattato. Il torto della Grecia è di voler troppo allargare quelle promesse, di voler allargarle al di là delle intenzioni di chi le ha date, o almeno di una parte di coloro che sono concorsi a darle.

La Grecia vuole Jannina; ma è probabile che l'Europa le dirà di andarsela a prendere, ciò che la Grecia, come abbiamo detto, doveva tentare molto prima, qualora se ne fosse sentito l'animo e la forza.

SULLE PROMOZIONI

AD

INTENDENTE DI FINANZA

Ci viene comunicato e noi di buon grado pubblichiamo.

Sino a tanto che il giornale *l'Amministrazione Italiana*, ci venne a dire che riteneva opportuno ci dover abbandonare l'insorta questione, sulle promozioni ad Intendente di Finanza, per un sentimento di delicatezza verso due classi rispettabili di pubblici funzionari di Concetto e di Ragioneria, abbiamo creduto di soprassedere alle sue osservazioni; ora che essa ripiglia l'argomento ed insiste nel voler dimostrare l'opportunità ed il diritto nei primi Ragionieri d'Intendenza ad essere elevati al grado d'Intendente di Finanza, ci facciamo obbligo di dover replicare onde provarle,

nell'interesse della finanza e della giustizia, che i primi Ragionieri, meno casi speciali, non debbono venire elevati al posto d'Intendente.

Ed infatti l'*Amministrazione Italiana* nella sottile premessa alla nostra lettera — Sulle promozioni ad Intendente di Finanza — da essa pubblicata, afferma che tutto quanto va operato nelle Intendenze, mette capo nella Ragioneria, la quale deve prendere nota dei crediti e debiti nei proprii Registri, solo quando gli atti che si riferiscono alla riscossione, allo annullamento del credito, od al pagamento del debito, sieno perfettamente in armonia delle leggi e dei regolamenti.

Noi avremmo desiderato che Essa anziché tenersi sulle generali ci avesse indicati quali sono questi crediti e debiti, per la cui iscrizione nei registri delle Intendenze, occorre avere piena contezza delle diverse leggi di imposte.

Noi non conosciamo alcun credito p. e. nella Amministrazione delle Gabelle la cui annotazione richieda un anticipato esame di titoli, per riconoscere se questi stieno in armonia colla legge e la Tariffa Doganale, nella Amministrazione delle Imposte Dirette, e neppure si conoscono crediti per la cui iscrizione nei registri si ricerchi una piena o parziale contezza delle Leggi d'Imposta sui Terreni, sui Fabbricati e sulla Ricchezza Mobile.

La stessa osservazione vale per la tassa sulla macinazione.

Per il Demanio i crediti sono di 1° 2° 3° e 4° categoria.

Della prima sono gli affitti, il procedimento per questi si fa dalle sezioni amministrative e la Corte dei Conti, registra i Contratti relativi; gli atti così registrati passano poscia alla Ragioneria perchè ne prenda nota.

Or chiediamo che esame deve far questa pria di annotare il credito derivante da tale titolo nei suoi registri? Deve forse esaminare se la sezione amministrativa per venire a quell'atto adempie a tutte le formalità prescritte dai regolamenti? No, perocchè questa è esclusiva competenza della Corte dei Conti e non della Ragioneria.

Si dirà: ma per procedere all'annotamento necessita ch'essa sappia che vi si richiede un atto registrato alla Corte dei Conti; ma è codesta una cognizione, ci si conceda, per la quale non fa duopo di squadernare né leggi, né alcun regolamento.

Se i limiti dentro cui siamo costretti a chiuderci non ce lo vietassero, sarebbe agevole provare sino alla evidenza, che neppure per la iscrizione di alcuno dei crediti delle altre categorie, richiedesi il pieno conoscimento delle diversi leggi.

Riguardo poi allo annullamento dei crediti predetti non ci vuol che una autorizzazione amministrativa dietro parere dell'ufficio legale, e ciò non deriva né da leggi, né da regolamenti. Quindi non si sa comprendere di quali annullamenti intenda parlare l'*Amministrazione Ita-*

liana, per cui occorra non si sa quale supplettille di scienza amministrativa.

Non abbiamo pure potuto comprendere di quali debiti intendesse essa intrattenerci per il cui pagamento occorre conoscere a menadito tutte le leggi.

Se poi alluse ai debiti derivanti da impegni assunti dal governo per effetto di contratti, per quanto sappiamo, al pagamento dei medesimi si provvede con mandato diretto, o inteso a parlare delle imposte gravitanti sui beni demaniali o delle spese fisse? E le une sono regolate da apposite Circolari, le altre dal Regolamento di Contabilità, che il Ragioniere è tenuto conoscere per questa parte.

L'*Amministrazione Italiana* fra le altre dice che per prendere nota di un credito occorre esaminare se gli atti di riscossione siano in perfetta armonia colle diverse leggi e regolamenti.

Dunque la iscrizione del credito è una operazione che sussegue e non precede gli atti di riscossione, sia pure, ma se il credito è riscosso, è tutto quello che si voleva o si poteva volere, a che dunque l'esame degli atti di riscossione che si promuovono e compiono dalle sezioni amministrative e che ordinariamente finiscono con una sentenza?

Essa asserisce nell'Intendenza tutto mette capo nella Ragioneria.

Se, ci si parla di cifre e numeri limitatamente, lo si con-

— Crede ch'egli sia di là a dormire.

— È vero, disse il conte, dev'essere molto stanco.

Pamela non aggiunse parola. Che suo zio svegliasse Bruto o lo lasciasse dormire, ciò le era affatto indifferente.

Tuttavia dopo alcuni minuti il conte (che senza dubbio durante la passeggiata aveva raccolto buona messe d'idee) volle ricominciare la dettatura; aprì l'uscio dell'altro salotto per chiamare il maestro di scuola, e lo vide in piedi, coll'orecchio teso e un'espressione di gioia e di meraviglia.

— Ma dunque non dormivate? chiese il conte.

L'emozione di Bruto doveva essere ben potente poiché lo salvò dall'imbarazzo che in qualsiasi altra occasione egli avrebbe provato nel vedersi sorpreso in fragrante delitto di curiosità.

— No, signore, io non dormiva, rispose egli coll'aria d'un uomo la cui ebbrezza non sia ancora dissipata.

— Ascoltate dunque, a ciò che vedo.

Tutta la timidità di Bruto gli ritornò a questa parola ch'egli prese per un rimprovero, e soggiunse abbassando gli occhi:

— No, signor conte, io non m'ero posto vicino a quell'uscio per ascoltare, ma per sentir meglio.

Chi aveva insegnato a quella rozza natura, la finezza d'una distinzione così vera? Poiché v'è una grande differenza fra l'uomo che fa atto della propria volontà per ascoltare, e chi si lascia vincere dalla gioia che prova nell'udire un suono o una voce, un

accordo o un accento che gli scendono nell'anima.

Oh il cuore è il più eloquente creatore di questo mondo, quando ardisce parlare!

Se tale risposta fosse uscita dalla bocca d'uno fra quegli uomini celebri nelle cui menome parole si scopre un lampo di spirito, certo l'avrebbero giudicata arguta e sottile; ma sulle labbra di Bruto il conte non ci vide che una scempiaggine qualunque, e si accontentò di sorridere.

Pamela sola seppe trovarsi in quella risposta, se non il vero significato, almeno un'intenzione di cui fu riconoscente al maestro di scuola. Per lei egli voleva giustificarsi così di non aver ascoltato come d'essersi lasciato vincere dal sonno, e la giovinetta ne dedusse la benevola conclusione che il povero giovane faceva tutto il possibile per non essere in fallo, e che bisognava bene incoraggiarlo.

Il conte di Lugano condusse seco il maestro di scuola, e l'indomani Bruto e Pamela rimasero ancora soli, l'uno di faccia all'altro.

Questa volta egli non si pose a sedere sullo sgabello, e siccome Pamela andava e veniva pel salotto senza sapere a che arrestarsi e senza parlargli, Bruto mormorò:

— Sono forse io che le impedisco di suonare, signorina?...

— Oh mio Dio, no! gli disse ella con un piccolo sbadiglio — oggi non ho proprio voglia.

— Tanto meglio! replicò Bruto.

(Continua)

APPENDICE (9) del Giornale di Padova

Il Maestro di Scuola

ROMANZO

CAPITOLO IV.

Come abbiamo già detto, finita la colazione, il conte di Lugano dedicava due ore ai suoi affari o alla passeggiata. Ettore usciva dal castello, e Bruto e Pamela rimanevano soli.

La prima volta che ciò accadde, Pamela, benché non nutrisse alcun sentimento di malevolenza contro Bruto, si pose a sedere in un angolo del salotto, abbastanza di malumore, per vedersi ridotta alla compagnia di quel rozzo contadino. Quanto a lui si collocò nell'estremità opposta, sul sedile più piccolo e più stretto che potè trovare.

Bruto aveva bensì guardato e riguardato le scuffie poltrone, le splendide stovane, i vasti canapè; ma sedendosi gli avrebbe sembrato un'impertinenza; e probabilmente sarebbe rimasto in piedi se non avesse scoperto dietro il pianoforte un piccolo e modesto sgabello; sedette e restò immobile.

Pamela che lavorava al suo ricamo, si sprofondò a poco a poco nel pensiero della sua noia e dimenticò affatto il nostro Bruto, il quale alla sua volta non pensava a nulla.

In capo a una mezz'ora, Pamela aveva ripetuto fra sé stessa tutti i rimproveri ch'ella aveva diritto di rivolgere alla negligenza dello zio e all'indifferente vanità del cugino; ma siccome, alla fin dei conti, tutto ciò doveva finire tra due mesi, si alzò da sedere, colla ferma intenzione di sfuggire alla noia, più che le fosse possibile, durante questo tempo, e volle cacciarsi d'attorno i pensieri malinconici in cui s'era immersa.

Come tutti i giovani cuori che s'aprono con fiducia alla vita, essa provava un senso di disgusto a pensar male degli altri; cercò dunque un'occupazione che potesse toglierla a quelle penose riflessioni; e si diresse verso il pianoforte per fare un po' di musica. Allora vide Bruto diritto ed immobile sullo sgabello; le vide, ma senza farvi alcuna attenzione. Cercò fra le sue carte di musica un nuovo spartito, e s'avvicinò al pianoforte. Bruto non si mosse.

Allora, supponendo che non l'avesse veduta né adita muoversi, poiché non s'era alzato, si avanzò pian piano e gli disse con un accento da cui traspariva l'intenzione di dare al maestro di scuola una lezione di creanza:

— Perdono, signore, ma desidererei sedermi al piano.

Bruto non rispose né fece moto; allora Pamela si chinò verso di lui per guardarlo; dormiva profondamente.

La ragione era più che sufficiente, per iscusare il maestro di non aver ceduto il suo posto colla premura di un cavaliere galante.

Pamela, osservando la sua figura, non potè trattenersi dal ridere; perché la sua peca dura e steccata tra-

diva tutti gli sforzi ch'egli aveva fatto per non cedere al sonno. La giovinetta si appressò dunque all'orecchio di Bruto, gridandogli colla sua voce soave e flautata:

— Signor Bruto! signor Bruto!

Il maestro di scuola si alzò con un movimento così brusco che fece rincarare Pamela; egli rivolse intorno lo sguardo quasi spaventato; poscia vide dinanzi a sé quella fanciulla sorridente ancora, ma d'un sorriso in cui il timore si confondeva alla beffa, mentre essa misurava coll'occhio quel giovane colosso che aveva anch'egli gridato, ma con voce potente:

— Ohe, chi mi chiama?!

Vedendo Pamela, si fece rosso come un bambino colto in fallo, e tentò di balbettare qualche cosa.

— Oh — gli rispose Pamela sempre sorridente — io non sono come Ettore; non domando scuse; desiderava il mio posto; ora l'ho; ecco tutto!

Essa aprì il pianoforte, e si pose a sfogliare lo spartito, cercando la pagina che voleva suonare.

Bruto la osservava sempre; egli era triste, molto triste per essersi addormentato; non sapeva perchè, ma pure voleva scusarsi. Riprese dunque con voce commossa:

— Sono stato ben increante, non è vero, signorina?...

— Lei si sentiva voglia di dormire, e ha dormito; la cosa è naturale, — rispose la giovinetta bertecciandolo, ma in modo così dolce ch'egli non se ne accorse.

— Ma vede, signorina, dopechè il signor conte mi ha dettato durante tutta la giornata le sue memorie, io le ricopio a casa, perchè possa leg-

gerle e correggerle più facilmente. Bisogna dunque ch'io passi tutta la notte al tavolino; eccome già due che non ho dormito un solo momento... per questo sono stato così increante da addormentarmi.

Mentre egli parlava, Pamela lo guardava di sottocchi; ma questo sguardo pieno da principio di malizia infantile si era addolcito a poco a poco fino ad assumere un'espressione di pietà; le dispiaceva quasi d'aver risvegliato quel povero diavolo.

— Io non vedo in ciò la menoma sconvenienza, gli disse Pamela.

— Le domando perdono — replicò Bruto seriamente — ma so bene che non è creanza addormentarsi in società.

— In società! soggiunse la giovinetta, ridendo della parola e della pretesa di Bruto alla scienza del *savoir-vivre*. — Ma in campagna — ella continuò — in campagna, quando ognuno è seduto nel suo angolo, la cosa è permessa, e in ogni caso sono io che gliela permetto. Si siede dunque là in fondo in quella poltrona, oppure passi nel salotto qui vicino, dove potrà merigliare, senza che il rumore del mio piano la disturbi.

Bruto che si sentiva sulla coscienza il rimorso della colpa commessa, uscì tristemente dal salotto e se ne andò in quello che gli era stato designato. Pamela non si accorse di nulla; ormai non pensava più che alla sua musica.

Qualche tempo dopo entrò il conte di Lugano e disse alla nipote:

— Sai dirmi dove si trovi il maestro?...

Pamela gli rispose, continuando a suonare:

cede, se per tutt'altro, lo si nega.

Infatti l'esame dei verbali di contravvenzione alle leggi doganali, i giudizi per contravvenzioni, la interpretazione delle medesime leggi, i consigli di discipline, i reclami in materia di tasse di Registro i relativi giudizi, le contravvenzioni alle leggi sul bollo e sulle carte da gioco, i reclami per le imposte dirette, le operazioni di rendita di beni demaniali, di concessioni, i giudizi di rivendicazione, di svincolo, e cento altre cose che per brevità si tacciono tutte nascono, si proseguono e finiscono nelle sezioni amministrative, senza che la Ragioneria vi entri per nulla ad essa anzi sono affatto ignote ed ignorate.

Dunque non è esatto il dire che tutto nelle Intendenze mette capo nella Ragioneria; tutt'al più, in modo meno inesatto può dirsi che tutto ciò che si opera nelle Intendenze va a finire nella Ragioneria, nel senso che l'opera delle sezioni amministrative, non in tutti, ma nella più parte dei casi, ha per esito finale l'aggiungere, il variare o l'annullare una cifra dei Registri della Ragioneria.

Essa ci rammenta il Regolamento sulle Intendenze, ma ci sembra che tale Regolamento non istia sicuramente né con essa, né colle sue ragioni, giacché all'art. 11 del medesimo è detto:

« La Ragioneria tratta gli affari ed eseguisce i lavori puramente contabili, ai termini delle prescrizioni contenute nella legge di contabilità e nel relativo regolamento » ed alla lettera e, soggiunge: « La Ragioneria promuove dalle sezioni amministrative i provvedimenti occorrenti per riscuotere crediti ed assicurare diritti » (e qui sta il business, il da ubi consistam); segnare sopra un registro una cifra di credito è una cosa, ma sostenere il credito alla accorrenza è ben altra.

Enorme è la differenza che passa tra l'assicurare i diritti dell'amministrazione ed il registrarli, sia pure a dovere.

È una operazione codesta tutt'altro che riservata ai cervelli del due e due fan quattro.

L'Amministrazione Italiana a dimostrare assurdo il nostro asserto, per provare cioè che è giusto, logico, razionale che i primi Ragionieri diventino Intendenti, ci addita i programmi richiesti dal Governo per i Ragionieri dello Stato, ma essa ha fatto proprio attenzione a siffatti programmi? Li ha posti a raffronto con quelli sui Segretari? Si crede di no, perocché ove lo avesse fatto, non li avrebbe menzionati.

Guardiamo infatti cosa dicono questi programmi. Lasciamo a parte la Storia, le lingue straniere, l'economia politica, che si esigono, riteniamo, perché si desidera che anche nell'ordine sociale, l'impiegato dello Stato non sia considerato siccome un idiota, e discendiamo alla parte positiva, ed avremo sul Ragioniere le seguenti materie, che si riducono ad una soltanto.

Contabilità di Stato, Aritmetica, e Ragioneria; cioè lo Stato esige che i Ragionieri ne sappiano di Contabilità.

È sembra all'Amministrazione Italiana che questo requisito sia sufficiente per costituire un Intendente di Finanza?

Osserviamo ora il programma per i Segretari, e vediamo che si esige da loro.

1. Contabilità Generale e Tesoro, 2. Gabelle, 3. Demanio, Tasse sugli affari, Asse Ecclesiastico, 4. Imposte Dirette e

Catasto e Tassa sulla Macinazione dei Cereali, 5. Debito Pubblico e Cassa Depositi e Prestiti.

Che è quanto si dicesse, e come lo svolgimento progressivo del programma chiaramente lo indica, lo Stato vuole che l'impiegato di concetto, chiamato un giorno a disimpegnare il grave ufficio d'Intendente di Finanza, conosca tutto e per disteso le branche della complicatissima Amministrazione Finanziaria, insieme al l'enorme massa di Leggi e di Regolamenti che regolano ed assicurano i diritti delle medesime, non escluso ben inteso, tutto quello che si riferisce alla Contabilità di Stato ed al Tesoro.

Onde l'impiegato di concetto, per ragione dei ricordati programmi, nell'Amministrazione di Finanza è legale, amministrativo propriamente detto, e Contabile, e l'impiegato di Ragioneria è Contabile eternamente Contabile, soltanto Contabile.

È Contabile per natura, per elezione, per istruzione e per pratica.

Dunque il primo Segretario nell'amministrazione finanziaria rappresenta il tutto, il primo Ragioniere soltanto la parte; e come si può esigere che la parte possa fare da tutto?

Nè vale a distruggere il nostro edificio, l'affermare che il comm: Carboni, il cav. Passerini, il comm: Gasbarri, il cav. Ferruzzi, lottano colla scienza amministrativa, mentre una cosa, ben inteso non distrugge l'altra, e nessuno ha mai messo in dubbio l'importanza suprema di un buon sistema di contabilità per uno Stato e la difficoltà che si frappongono alla scoperta di un tal sistema; ma ciò pare non dimostri che un Ragioniere d'Intendenza sia fatto per diventare Intendente.

La bontà che spiega attualmente l'istituzione degli Uffici Provinciali di Finanza non crediamo sia dovuta alla creazione delle Intendenze. Or bene: tali Intendenze furono modellate sulle già esistenti nel Lombardo Veneto, ed in quelle la carriera degli Agenti Finanziari, era divisa, tal quale oggi venne divisa; di concetto cioè, di Contabilità, di ordine. A tutte tre si accedeva mediante requisiti ed esami speciali.

Gli Impiegati d'ordine, con nuovi ed appositi esami potevano divenire impiegati contabili, i Contabili impiegati di concetto giammai.

Per gli Impiegati di concetto, il governo aveva riconosciuta la necessità di un corredo di cognizioni tutte legali, tutte speciali di amministrazione direttiva, cognizioni che non si acquistano facendo addizioni ed appurando registri, e però a tali posti non ammetteva che legali, e quindi sotto quell'egregia amministrazione, non si è mai verificato il caso che un contabile passasse Intendente. E non si creda che nella cessata amministrazione Veneto-Lombarda non si curasse o si tenesse in dispregio la Contabilità, giacché se i signori Carboni e Gasbarri lottano colla scienza amministrativa, da apposite cattedre le Università di Padova e Pavia insegnavano scienza contabile, e nessuno era ammesso a far l'impiegato contabile se non aveva superato con esito, la prova dell'esame in essa scienza.

Aggiunge l'Amministrazione che i segretari ed i primi Segretari si tengono onorati del passaggio ai posti di Ragionieri e primi Ragionieri; a dir vero son queste di quelle proposizioni che quanto sono facili ad esser dette altrettanto sono difficili a provarsi. Interpelli Essa tutti

i Vice-Segretari, Segretari e primi Segretari, se siano contenti di passare a Computisti, Ragionieri e primi Ragionieri, e se ne trova uno, che si chiami contento di tal passaggio, noi le daremo di tutto cuore causa vinta.

Se poi ad un Vice-Segretario, Segretario ecc. che sono all'ultimo della loro classe, gli si propone un passaggio a Computista, Ragioniere ecc. con promozione di classe, allora non è l'onore che l'induce ad accettare il passaggio, ma l'interesse.

Ci dovrebbe non poco se le ragioni addotte in sostegno della tesi che propugniamo potessero per avventura venire apprese come segno di disistima e di mal animo verso una classe di funzionari, che noi altamente stimiamo ed onoriamo, sì per la loro intelligenza ed operosità come per l'attitudine speciale ai lavori di Ragioneria; e quindi ci crediamo in dovere di dichiarare che con quel che precede, non si è inteso ad altro che di provare che regolarmente un primo ragioniere non può venire promosso ad Intendente di Finanza.

E comunque piaccia di credere all'Amministrazione Italiana, noi riteniamo così; ma se le piace facciamo questione d'opinione, e le opinioni sono ognora rispettabili: diremo però sempre che l'effetto, che si produce una nomina di primo Ragioniere ad Intendente è quello stesso che ci produrrebbe ove si elevasse un Archivista al grado di primo Ragioniere.

EDUARDO DOTT. VECCHIATO

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 21. — Il sindaco Raspoli si è ieri recato al Quirinale per invitare le LL. MM. ad assistere allo spettacolo della Girandola, che s'incenderà la sera della festa dello Statuto sul Castel Sant'Angelo.

Le LL. MM. hanno promesso d'intervenire ed assisteranno al fuoco di artifico dalla loggia del palazzo Alteviti sulla Piazza di Ponte.

Il prospetto architettonico della Girandola rappresenterà una grandiosa Pagoda cinese.

Si è già messo mano alla costruzione dei palchi che servono alle persone invitate dal municipio. (O. Anione)

— 22. — Si prevede uno scandalo al proposito della linea ferroviaria Ebboli-Reggio. Credesi che lo provocherà Nicotera, il quale vuole il tracciato lungo il litorale, contro Lacava che propugna la linea interna.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA, 22. — Mandano da Vienna:

« È imminente un consiglio di ministri per deliberare sulla elezione di Bazzoni a podestà di Trieste.

È stata sciolta la commissione che aveva incaricato di studiare le questioni relative all'amministrazione della Bosnia. Hoffman assume tutte le aziende delle due province occupate. »

E da Lubiana: Vozjak dirige le operazioni del Comitato elettorale sloveno.

Il partito tedesco porta candidato il cospozone barone Schwagel.

RUSSIA, 18. — Il Giornale di Pietroburgo smantessa l'asserzione di alcuni giornali tedeschi, secondo i quali la Russia, in risposta alla nuova tariffa doganale, avrebbe minacciato la Germania di rappresaglia, gravando di diritti proibitivi l'importazione del materiale di ferrovie, comprese le locomotive.

La questione non fu nemmeno trattata. Lo stesso giornale termina dicendo: « La Russia non ha mai subordinato le sue tariffe a trattati, ed ha sempre riconosciuto nelle altre nazioni la loro libertà d'azione. »

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Padova, 23 maggio 1879. Corte d'Assise. — Nella causa contro Sette Maria, imputata d'in-

fanticidio, la Corte, sentito il verdetto di i giurati, che ritenevano la semidanza irresistibile e concedevano le attenuanti, condannava la giudicabile a 3 anni di carcere.

CAUSA PER FRATRICIDIO

Pres. cav. conte G. Ridolfi, P. M. cav. Lelechi, Dif. avv. Maria e Vitorbi. Scalabrin Domenico, d'anni 37, bandolo di Padova, è accusato di fratricidio.

Nel marzo scorso noi abbiamo raccontato ai lettori un tristissimo fatto di sangue avvenuto in Via Ognissanti. Un fratello aveva ferito a morte il proprio fratello.

Questa mattina il fratricida comparve davanti alle Assise.

Scalabrin Domenico è un uomo di media statura, ben complesso, pallido. Dopo aver deposto le sue generalità, così racconta dalla scena funesta.

La sera del 23 marzo p. p. giocava alle carte in un'osteria degli Ognissanti, con il fratello Giovanni e certi Ponce e Sigari. Antonio Scalabrin — l'altro fratello — stava sonnecchiando in quella sera la fortuna del gioco fu contraria a Domenico, e Giovanni, su' avversario, gli disse che finalmente anch'egli aveva riportato su di lui una bandiera (!).

— Oh! io ce n'ho tante delle bandiere a casa, rispose Domenico.

Qui prese la parola l'Antonio, ed ingiuriò Domenico con alcune frasi brutalmente indecenti. Domenico gli rimandava quelle ingiurie, quando Antonio, rizzatosi sui piedi, gli scagliò due schiaffi sonori, gettandogli a terra il berretto. Domenico reagì con un pugno, che colse il naso d'Antonio, e già stavano per azzuffarsi più seriamente, quando furono divisi dai presenti.

Domenico fu consigliato a partire. Raccolgendosi il berretto e ponendosi addosso il pastrano, rinfacciò al fratello la sua condotta, aggiunse che in altri tempi, quando egli, Antonio, era senza lavoro, non gli venne rifiutato da lui né una fetta di polenta né qualche pancone.

Quindi uscì col cognato Scalari. — Non avevano percorso 50 passi, che s'accorsero di una persona che celebrava l'inseguita. Era l'Antonio. Scalari mosso per incontrarlo ed arrestarlo; ma non riuscì, che anzi, fu rovesciato a terra, restandogli fra mano una manica della camicia di Antonio.

Questi si gettò sul fratello; lo percosse coi pugni alla testa. Allora Domenico estrasse la pistola, mandò un colpo, intese gridare Oh Dio! la mia pancia, e come preso da vertigini, lasciò cadere l'arma e s'allontanò.

Nel 25 andò a costituirsi spontaneamente. Terminando l'interrogatorio, l'imputato piange.

Il presidente osservò che la pistola non venne trovata sul luogo.

Cinque testimoni d'accusa, introdotti successivamente, ripetono, press'a poco, ciò che disse l'imputato nel suo interrogatorio.

E si dichiarano che nessuno dei fratelli Scalabrin era proprio ubriaco; ma che tuttavia Domenico si mostrava più alterato degli altri.

Non sanno di inimicizie precedenti, né che i tre fratelli fossero accattabrighe.

Antonio Scalabrin era del resto più robusto e più alto di Domenico. Aveva 22 anni.

Trasportato all'Ospitale, vi cessava di vivere nel mattino del 26 marzo.

La perizia medica constatò che la ferita misurava la lunghezza di sedici centimetri; che essendo tagliati il panciotto foderato, una camicia di tela e una camicia di lana, dovevasi aver usato gran forza nel vibrare il colpo, il quale fu la causa unica della morte di Antonio Scalabrin.

La seduta è levata a mezzogiorno.

Università di Padova. — Avviso. — Le pubbliche prove, che sono date dai signori concorrenti alla cattedra di filosofia morale presso questa R. Università, continueranno ancora domani (24) dalle ore 10 ant. nell'Aula Magna.

Padova, il 22 maggio 1879. Il Rettore TOLOMEI

Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova. — Domenica prossima, 25 corr., ad un'ora pomeridiana, si terrà l'ordinaria pubblica sessione, e vi leggeranno:

1. H. S. O. prof. Keller: *Sui fossati nella concimazione e nella altimetazione*;

2. H. S. G. dott. D'Ancona: *Della eleftricità nella cura sintomatica dell'isterismo*;

3. H. S. S. prof. Saccardo: *Una comunicazione botanica*.

Dazio consumo. — In uno dei precedenti numeri del nostro giornale abbiamo dato un brevissimo riassunto della seduta, 16 maggio corrente, nella quale la Camera di Commercio ed Arti in Padova, udita lettura di una Nota del nostro Sindaco, che richiamava l'attenzione della Camera stessa sul progetto di legge, per la riforma del dazio di consumo, deliberò di avanzare alla Camera dei Deputati una protesta contro il progetto.

È bene però avvertire, che avanti di procedere alla discussione sull'argomento, per cui la Camera di Commercio era stata convocata, l'onorevolissimo suo Presidente cav. Gio. Batt. Maluta fece una chiara e saggia esposizione delle conseguenze gravissime che il progetto, qualora venisse fatalmente approvato, avrebbe sulle condizioni economiche delle classi meno abbienti.

Di quella Esposizione dell'on. Presidente, noi vogliamo riportare un brano interessantissimo, che serve anche di opportuno riscontro a tutti coloro, che accusano il partito di destra di avere inumanità aggravato la mano sui contribuenti.

Il nostro partito, si è vero, ha introdotto imposte assai dure, aggravò inesorabilmente la mano sui contribuenti; ma il suo scopo non ammetteva esitanze, non ammetteva transazioni: si trattava di salvare il credito del paese, di fare onore alla propria firma, d'impedire il fallimento. E quello scopo fu raggiunto a prezzo di una impopolarità che i nostri amici hanno sfidato, e che i nostri avversarii sfruttarono così astutamente.

Non importa: il tempo ci ha fatto giustizia, e i primi a rendercela, loro malgrado, sono quegli stessi nostri avversarii.

Essi, che declamavano tanto contro le imposte dei moderati, contro la politica finanziaria dalla destra, che dissanguava il popolo, non solo hanno conservato le imposte, che trovarono, ma le hanno aumentate, ne hanno messa di nuove, ed ora stanno portando al povero popolo, sulle cui miserie sono tanto facili a commuoversi, l'estrema rovina.

Il tempo delle ciancie deve finire: ora è tempo di guardare ai fatti. E i fatti parlano chiaro: coll'eloquenza delle cifre non si canzona.

Ecco quanto disse il Presidente della nostra Camera di Commercio a proposito del dazio consumo, e delle nuove tasse, che la sinistra riparatrice sta per favorirli:

« Effetto immane delle nuove tasse, sarà quello di veder trasportati fuori della città importanti magazzini con grave perturbazione del commercio, già avvilito in forza della persistente crisi generale; di vedere i nostri foadati principali spogliati od appena provveduti dell'occorrenza, con conseguente inarimento di tutte le cose; di vedere chiudersi o trasportarsi altrove molti opifici industriali; di vedere infine inceppata in ogni sua parte la speculazione da cui il commercio ritrae anima e vita. »

« Ma v'ha di più ancora. Aggravati dal dazio di consumo, i legname e i materiali da fabbrica, i ferramenti ecc. agli operai verrà scemato il comun lunga il lavoro, essendoché i Comuni in causa dei scemati proventi, si troveranno nell'impossibilità di provvedere a nuove fabbriche, e molto meno i privati, se pure abbienti, aggravati come soave da tante imposte e balzelli che ne deprimono sensibilmente le rendite. »

« Egli è ben strano ed anzi incomprensibile che in questi tempi in cui si propugna, a favore del popolo,

« l'allargamento del suffragio universale, in cui si vuole l'istruzione obbligatoria via dicendo; si dimentichi affatto che la scarsità dei raccolti da una parte, l'aumento dei generi dall'altra, rendono a questo povero popolo difficilissima la vita; si dimentichi affatto che il dazio di consumo e il corso forzoso, cause precipue dell'incartamento dei viveri, obbligano l'operaio a cibarsi malamente e a ricorrere ad alimenti che non possono che tornare nocivi a chi è condannato a lavorare da mane a sera fra quattro pareti di un'officina o di un fondaco. »

« Ma a parte i gravi danni che ne verranno alle classi inferiori, sui quali è debito di altre rappresaglie si richiamare l'attenzione dei supremi Dicasteri; la Rappresentanza Commerciale non deve astenersi dall'alzare, per quanto sta in lei, la voce a protesta di un progetto di legge che, ove venisse fatalmente approvato, recherebbe ai propri rappresentati gravissima jattura, che essa ha obbligo per quanto sa è può di scongiurare. »

« Se non è possibile l'abolire la tassa del macinato senza ricorrere a nuove imposte la si mantenga; e in ogni caso si studino altre risorse, esclusa però sempre quella di aggravare l'imposta del dazio di consumo, che, pesando incompatibilmente sull'industria e sul traffico, dovrebbe essere, se fosse possibile, a parere dei più reputati economisti, totalmente abolita. »

Associazione nazionale indipendente. — I signori Soci sono convocati in adunanza generale pel giorno di domenica 25 maggio corrente alle ore 10 pom. nella Casa Manfredini, Via S. Anna Num. 1867, onde esaurire il seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1. Nomina del Comitato Elettorale a termine dell'Articolo 10 dello Statuto;
2. Nomina di un membro del Consiglio di Presidenza in sostituzione al rinunciante ing. Squarcina;
3. Comunicazioni della presidenza e deliberazioni relative.

Padova, 20 maggio 1879. Il Presidente MANFREDINI Il Segretario PIAVE

Bagni antiepilettici. — Facciamo viva raccomandazione agli Agenti municipali, e la facciamo in tempo per non importunarsi i lettori più tardi colle nostre querimonie, perché si eserciti una sorveglianza molto attiva contro i ragazzi, che hanno già cominciato fino da ieri, e forse da qualche giorno più indietro, a nuotarsi nei canali interni della città, dove il nuoto è proibito.

Se anche l'ordinanza municipale, che si è soliti pubblicare ogni anno, e che fissa le prescrizioni del nuoto, non è ancora comparso, deve ritenersi che i dettami del buon costume e della decenza siano sempre in vigore, che quindi ciascuno vi si debba uniformare.

Lo diciamo perché ieri, passando in riviera S. Lucia, si vedevano alcuni ragazzacci nuotare in perfetto costume d'Adamo lungo quel canale, mentre sulla riva un gruppetto di ragazzine, tra impuberi e no, stavano contemplando il grato esercizio.

Non volendo pensar male, crediamo che quelle ragazzine, come amanti delle arti, volessero fare dello studio al nudo; ma ci sembra che una pubblica riviera non sia un gabinetto adattato.

Avviso a chi tocca.

Bambina salvata. — Ieri dop pranzo, in Piazza Vittorio Emanuele, mentre la musica militare del 1° reggimento stava eseguendo il suo concerto, l'attenzione del pubblico fu distratta da molte grida « al soccorso » che venivano dal Ponte del Papi.

Tutta la gente si gettò da quella parte.

Che mai era succeduto? Scivolata dalle braccia di chi la portava, una bambina, era caduta in canale, dove sarebbe indubbiamente perita, se un Caporal Foriere del 2° reggimento, gettandosi all'acqua, non avesse tratto la piccina in salvo. Già. Dove c'è qualche cosa di nobile da fare, il nostro soldato c'entra sempre.

Raccomandiamo alle mamme, alle balie, alle tate, o a chi per esse si fa attenzione ai bambini loro affidati.

I Parigini a Venezia. — Da quanto scrive il *Giornale*, oggi, 23, arriveranno a Venezia, per una gita di piacere, 500 parigini e parigine.

Viaggiano in un treno che si compone di 21 vetture di seconda classe. Questa mattina si fermeranno a Verona, per arrivare, salvo disposizioni ulteriori, alle ore 4,4 pm. a Venezia. Passeranno quindi per la nostra stazione circa le ore 3.

Si dice che nel ritornare, prima che finisca il mese, si fermeranno un giorno anche qui a Padova per visitare i monumenti.

Società geografica. — Domenica 25 maggio (alle ore una p.) avrà luogo l'adunanza solenne, nella quale, secondo le disposizioni dello Statuto, art. 14, il Presidente principe di Teano, terrà parola sulle condizioni della Società e sul progresso della scienza. Dopo il discorso del Presidente, in conformità alle deliberazioni dell'adunanza tenuta il 2 marzo p. p. i revisori dei conti comm. F. Ferri e G. Adam, presenteranno la loro relazione sui bilanci 1878 della Società e della sezione commerciale, proponendo alla votazione il relativo ordine del giorno.

Ferrovia Pontebbana. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*: «Malgrado il pessimo tempo, i lavori dell'ultimo tronco della linea Pontebbana procedono colla massima alacrità; onde si ha fiducia che la linea stessa potrà essere aperta all'esercizio pel 15 luglio p. v.

Il 15 corr., ebbero luogo su detta linea le prove di resistenza del ponte in ferro sul Fella presso Chiusaforte, che riuscirono pienamente soddisfacenti. Questo ponte è stato costruito nelle officine della ditta Miani, Venturi e C. di Milano, sul progetto della Divisione diretta dall'ingegnere cav. Richard.

Tramway Vicenza-Recoaro. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

«Veniamo informati che domenica, 18 corr., è stato formulato a Vicenza l'atto definitivo di concessione del tramway a vapore, che faciliterà le comunicazioni con Recoaro. Sono concessionari gli ingegneri Pompeo Marini ed Angelo Igazio Avesani.

La linea, stata concessa dalla Provincia, parte da Vicenza, e va fino a Valdagne, con due diramazioni: una lungo la strada per Arziguano; l'altra da Valdagne alla importantissima miniera carbonifera dei Paili, propria della Società Veneta montanistica, ed ora tenuta in affitto dall'illustre senatore Alessandro Rossi di S. Sio.

Non crediamo che questo tramway sia tra i più importanti fra quelli che attualmente preoccupano la pubblica opinione; e siamo certi che i concessionari, con la loro attività ed intelligenza, sapranno attivare la promettentissima speculazione anche prima del giugno 1880, termine fissato per il compimento dei lavori.

L'iniziativa stata presa da Vicenza, il coraggio di quel benemerito Consiglio provinciale, e l'energia dei concessionari, assicurano un nobile esempio alle provincie italiane, le quali pur debbono convincersi che male a proposito si chiede e si attende tutto dal Governo.

Fiera di Sant'Urbano. — La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia avvisa che allo scopo di favorire il concorso del pubblico alla fiera di S. Urbano che avrà luogo a Pianzano nei giorni 26, 27 e 28 corrente mese, i biglietti di andata e ritorno, che dalle Stazioni normalmente abilitate alla vendita, saranno distribuiti per Pianzano nei giorni 26, 27 e 28 andante, abbiano a godere della maggior validità di un giorno per l'altro, per modo che i biglietti distribuiti in uno dei detti giorni saranno validi per ritorno sino all'ultimo treno del giorno successivo.

Nei detti giorni 26, 27 e 28, il treno diretto n. 30 farà un minuto di fermata alla Stazione di Pianzano col seguente

ORARIO.
Arrivo a Pianzano ore 6.41 pm.
Partenza da » » 6.42 »

RINGRAZIAMENTO

Il dott. **Gasiano Maggioni** esprime i sensi della più profonda e sincera gratitudine a tutti coloro, che, nell'occasione del decesso della compianta sua moglie, presero in qualunque modo si viva parte al suo dolore ed a quello dell'intera famiglia.

Padova 23 maggio 1879. 1-245

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC

DI PADOVA
23 maggio

Tempo m. di Padova ore 11 m. 56 s. 30
Tempo m. di Roma ore 11 m. 58 s. 57

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

21 maggio	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0° mill.	758.5	759.7	760.8
Term. centig.	+16.5	+17.7	+14.7
Tens. del vapore aeq.	8.91	9.39	10.39
Umidità relat.	64	62	84
Dir. del vento.	ENE	ESE	NNW
Vel. dell'oraria del vento.	8	17	12
Stato del cielo.	quasi nuvol.	quasi nuvol.	quasi nuvol.
Dal mezzo di del 21 al mezzo di del 22	Temperatura massima	18.7	
	» » minima	12.7	

LETTERA PARLAMENTARE

Roma, 21 maggio.

Io vorrei che tutti gli elettori italiani potessero assistere alle discussioni parlamentari per vedere fino a qual punto di... *cretinismo* (passatemi la parola) può giungere una Assemblea. Vi assicuro che non si discute più; si baruffa. Nessuno sa cosa vota e le grida, gli urli impediscono al pubblico di udire. Il Presidente fa una enorme fatica per mantenere la propria autorità ed un po' d'ordine (almeno relativo) nelle discussioni.

Vi ho scritto ieri che l'onor. Baccarini aveva proposto un'emendamento, del quale nessuno aveva intesa la pratica utilità. Secondo quell'emendamento, la discussione delle linee ferroviarie avrebbe dovuto farsi dopo tutti gli articoli del progetto di legge. Assurdità simile non si possono immaginare, ma assurdità simili si propongono e si approvano in questa Camera!.....

È assurdo, in un progetto ferroviario, discuter sulle linee, ossia sulla sostanza del progetto dopo gli articoli, i quali suppongono l'approvazione già fatta delle linee, perchè gli articoli tendono a regolare le costruzioni fissate nei quattro primi.

La maggioranza, votando ieri l'emendamento Baccarini, malgrado le osservazioni pratiche, esagerate, dell'onor. Spaventa, ha dato prova di non aver intesa la proposta, la quale era sì assurda che oggi si dovrebbe, necessariamente, modificarla.

Il Presidente della Camera cominciò oggi col dare una spiegazione dell'emendamento e il Presidente del Consiglio, che ieri lo aveva accettato (non si sa perchè) dichiarò che ci fu ieri un malinteso e che si doveva spiegarci bene. Egli aggiunse che aveva conferito col Ministro dei lavori pubblici..... A queste parole, l'Assemblea rise sgangheratamente e l'onor. Mezzanotte diventò rosso come..... la veste d'un Cardinale. Povero Mezzanotte!

Quella risata era la più amara delle punizioni a lui, che ebbe l'audacia di accettare il portafoglio dei lavori pubblici e di volerlo conservare in una discussione sì grave, nella quale egli da continue prove di inettitudine!.....

La Camera accettò l'interpretazione data dal presidente del Consiglio all'emendamento Baccarini, interpretazione contraria affatto allo spirito della proposta e alle parole di ieri degli on. Depretis e Baccarini.

Si fece una votazione in opposizione con quella di ieri e si deliberò che le linee ferroviarie sarebbero discusse non dopo tutti gli articoli del progetto, ma dopo gli articoli secondo, terzo, quarto e quinto, nei quali contengono le indicazioni dei criteri informativi delle singole categorie.

Quelli articoli furono approvati con affrettata e confusissima discussione e fu poi cominciata la discussione delle linee di prima categoria, cioè costruite a spese totali dello Stato.

Domani e Dio sa per quanti giorni proseguirà la discussione della tabella A nella quale sono iscritti 72 deputati. Oggi non parlarono che due, gli on. Luzzatti e Codronchi!.....

Se le discussioni del pomeriggio sulle costruzioni ferroviarie sono tumultuose, quelle del mattino sul progetto per l'aumento della tassa degli zuccheri non sono serie. Stamane eran presenti settanta od ottanta deputati e nessuno ascoltò i brevi discorsi degli onorevoli Del Vecchio, Nervo, Platino e Marini. Si tratta d'un progetto sì grave, che aumenta gli aggravi dei contribuenti,

che ha attinenza con tutta la questione finanziaria e colle condizioni economiche e commerciali del paese. Ebbene, la Camera è vuota quando lo si discute, perchè i deputati, a ore 10 antim., dormono ancora!..... Erviva l'attività dei legislatori italiani!.

Il modo con cui applicasi nel nostro paese il sistema parlamentare, specialmente dacchè è al potere il partito che doveva rialzare il prestigio delle istituzioni, non potrebbe essere più nocevole alle istituzioni medesime. Le discussioni procedono indecorosamente e la loro utilità è dimostrata dalle leggi, piene di contraddizioni, inapplicabili, che ci si regalano con soverchia prodigalità.

I primi e più terribili nemici delle istituzioni costituzionali sono coloro che avrebbero il dovere di applicarle con lealtà, con decoro, secondo lo spirito liberale che le informa e con patriottico sentimento.

UNA QUESTIONE LEGALE

Parlando del decreto di cittadinanza italiana domandato dal co. Telfener soltanto quando si presentò agli elettori di Foligno, noi abbiamo fatto le meraviglie che la sua qualità di straniero non fosse stata posta in chiaro, quando, non ha guari, il co. Telfener contrasse matrimonio in Roma. Ora ci si assicura che il sindaco di Roma ha scritto alla Regia Procura informandola dell'accaduto, affinché essa deliberi come crederà opportuno.

Parlamento Italiano

SENATO DEL REGNO

Presidenza **TECCHIO**
Seduta del 22 maggio

È all'ordine del giorno la discussione sulla questione del Gottardo.

Gadda ringrazia il Governo e la Commissione per la loro sollecitudine nella costruzione della ferrovia del Monteceneri e chiede se la Commissione per la inchiesta Ferroviaria si occuperà anche della questione per la concorrenza tra i tramways e le linee principali.

Jacini avrebbe preferito il concetto che la linea del Monteceneri, anziché venire accennata in un ordine del giorno, venisse compenetrata nella legge. Rinunzia a proporre un emendamento, ma chiede al Governo esplicito dichiarazioni e chiede anche che si modifichi la tariffa del Gottardo che distruggerebbe i vantaggi dell'Italia per la costruzione della linea del Monteceneri. L'Italia vuole l'amicizia con la Svizzera, ma vuole anche che sieno equilibrati i compensi delle due parti contraenti.

Depretis comprende l'importanza della questione delle ferrovie secondarie sollevata da Gadda. Ha già promessa la presentazione del progetto circa il tramways e ringrazia Jacini di avere rinunziato a proporre un'emendamento, che avrebbe potuto produrre un ritardo nell'approvazione del Trattato. Il Governo, penetrato dell'importanza della costruzione della linea del Monteceneri, ha già aperti i relativi negoziati, ma però prima deve approvare l'attuale Trattato. Spera che il Consiglio Federale consentirà ad una più larga rappresentanza dell'Italia al Consiglio d'Amministrazione del Gottardo e spera anche in un sollecito accordo per la costituzione del Consorzio per la costruzione del tronco da Gubiasco a Chiasso. Espone le ragioni per le quali l'Italia insisterà affinché non si applichino le tariffe addizionali alla linea del Monteceneri.

Jacini teme che la lettera del Trattato, autorizzando la Società ad aumentare le tariffe sulle linee, la Società pretenda aumentarle anche sopra il tronco Bellinzona-Chiasso, che è parte della linea.

Depretis giudica non sostenibile simile interpretazione.

Brioschi crede che la rigorosa giustizia esiga che non si aumentino le tariffe sulla linea del Monteceneri dopo i tanti sacrifici fatti dall'Italia. Chiede se il Ministero ha qualche nuova comunicazione circa gli ulteriori negoziati.

Depretis crede non sia molto difficile l'ottenere l'esenzione dell'aumento delle tariffe sulla linea Gubiasco-Chiasso, ed anzi ha avuto l'assicurazione di questa buona volontà del governo federale circa la costruzione del tronco da noi desiderato. Assicura il Senato della massima sollecitudine

del Governo quanto alla costituzione del Consorzio per il Monteceneri, e, se occorrerà, si affretterà a dare nuove informazioni.

Brioschi assicura Gadda che la commissione per l'inchiesta ferroviaria si occuperà anche della questione per l'esercizio locale, e riconosce l'importanza della questione dei tramways.

Approvati l'ordine del giorno proposto dalla commissione ed accettato da Depretis.

Procedesi a scrutinio segreto sull'unico articolo del progetto. Il risultato della votazione dà favorevoli voti 61 e contrari 10. Il Senato approva il trattato.

Apresi la discussione del progetto per modificazioni alla legge sulla fabbricazione e vendita delle carte da giuoco.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza **MAUROGONATO**
Seduta del 22 maggio

Sono lette alcune proposte di legge state ammesse dagli uffici: di Pepe per l'aggregazione del Comune di Scorni al Mandamento di Vasto, di Maffei per la soppressione della Cassa agricola di Piombino, di Mancinelli per disposizioni relative ai matrimoni celebrati col solo rito religioso, al loro scioglimento, e alla competenza dei tribunali civili in questa materia.

Viene determinato per domattina lo scioglimento della interpellanza Compans e altri molti al ministro della guerra intorno alla chiamata sotto le armi del contingente di seconda categoria della classe 1858.

Si prosegue la discussione della legge sulle nuove costruzioni ferroviarie trasalata alla tabella contenente le linee di prima categoria.

Codronchi, riprendendo il suo ragionamento incominciato ieri, prosegue l'esame dei criteri seguiti dal Ministero e dalla Commissione nel determinare il Valico Appennino fra la Romagna e la Toscana. Dice perchè non possa consentire in essi e perchè in conseguenza gli sembri per molti rispetti preferibile la linea Imola-Firenze a quella di Faenza-Firenze, che venne iscritta nella Tabella. Crede ad ogni modo che la questione dei Valichi Appennini non sia stata abbastanza studiata, e perciò non si possa soddisfacentemente risolvere. Propone quindi che si sospenda qualsiasi deliberazione intorno ai medesimi.

Marselli, premesse alcune considerazioni generali sopra la classificazione delle varie linee, e di quelle in specie che debbonsi ritenere di interesse generale perchè riguardano le comunicazioni interazioni, ovvero i bisogni della difesa del paese, lamenta non siasi provveduto a tracciare una che dalla valle del Po corra, quanto più direttamente è possibile, alle sponde del Mar Jonio, — linea arteriale interna per molte considerazioni militari necessaria e che spera non sarà negletta. Egli esamina altresì la questione dei Valichi Appennini variamente trattata, e a giudizio suo, non risolta convenientemente.

Manifesta a questo riguardo le sue opinioni ed accenna a proposte che gli sembra sarebbero utili, ma che, se anche non fossero accolte, non per questo darà il suo voto contrario alla legge.

Gabelli, riferendosi alle idee ora espresse dal proponente sulla linea arteriale interna, dice non potere ammettere la necessità militare della medesima, e dimostra anzi che una linea costruita nelle condizioni, che sarebbero imposte ad essa dalle località che attraversa, non può servire ai bisogni militari, massime in tempo di guerra.

Incagnoli svolge un suo emendamento diretto a sostituire alla linea Terni-Rieti-Aquila la linea Terni-Avezzano compresa nella Tabella.

Vastarini-Crest combatte il detto emendamento difendendo la linea contenuta nel progetto dalle opposizioni fatte da Incagnoli.

Il seguito della discussione è rimandato a domani.

DISPACCI DA ROMA

Roma, 22.

Contrariamente a quanto asseriscono i giornali, la Giunta Parlamentare rioridinata dell'esame del progetto per riordinamento degli istituti d'emissione non prese alcuna deliberazione, —

stanto decise di chiamare nel suo seno i ministri del Commercio e delle Finanze per dare delle spiegazioni intorno alle modalità del progetto. Domani terrà seduta.

PERSONALE GIUDIZIARIO

Roma, 22.

Si annunciano sedici nuovi movimenti nel personale della magistratura giudicante e del Pubblico Ministero.

Un Procuratore del R. fu destituito.

DAZIO SUGLI ZUCCHERI

Roma, 22.

L'Italia annuncia che l'onorevole Magliani accetterà la proposta che i pagamenti del dazio sugli zuccheri devoto dalle fabbriche nazionali sia fatto mediante cambiali a sei mesi.

DISPACCI DELLA NOTTE

Londra, 22.

La Regina Vittoria accettò il patronato della Società protettiva degli animali fondata in Torino.

Il Daily Telegraph ha da Vienna, che Battenberg dichiarò essere intenzione, appena arrivato a Varna, di pubblicare un proclama per incoraggiare qualsiasi agitazione contro il Trattato di Berlino.

COSTANTINOPOLI, 22. — Parecchi ufficiali sono partiti per ispezionare le fortificazioni di Janina e Prevesa.

ALESSANDRIA, 22. — Vivian console d'Inghilterra domani che due navi inglesi stazionino nelle acque egiziane.

CORRIERE DELLA SERA

23 maggio

La candidatura Telfener

Mandato da Roma, 22, al Corriere della Sera di Milano:

«A proposito dell'elezione del conte Telfener nel collegio di Foligno e della sua nazionalità austriaca, si è tirato in campo il terzo matrimonio da lui contratto in Roma, nella quale occasione fervette polemica tra alcuni giornali perchè, egli, dandosi malato, non volle recarsi al municipio per l'atto matrimoniale, ma l'ufficiale di stato civile dovette recarsi a casa sua. Si è pensato che il Telfener deve aver presentato al sindaco i documenti necessari, fra cui anche quello della sua cittadinanza austriaca e il nulla osta dell'autorità del suo paese.

«Oggi si viene a sapere che il Telfener non ha fatto niente di tutto questo. E il sindaco di Roma, chiamato dalla Regia Procura, le ha svelato che in tale occasione costui ha tacitato la sua qualità di straniero e il modo adoperato per riuscire nel sotterfugio.»

CENTO ED UNA PALLE NERE

Il *Fanfulla* si occupa delle palle nere che si trovarono l'altro ieri nell'urna per la votazione della legge sul matrimonio civile.

I deputati presenti erano 254. Su 254 onorevoli, si sono trovati cento e un deputati pretini! Dov'erano? Dalla destra alla Camera erano una cinquantina tutt'al più.

«È noto, dice il *Fanfulla*, che la massima parte di questa destra reazionaria ha votato in favore della legge; si sa, infatti, come la pensano i Sella i Minghetti, i Luzzatti, i Bonghi, i Finzi, ecc.

«Dunque, eccettuati l'onor. Bortolucci e l'on. Alli-Maccarani, che fra parentesi il 18 marzo è passato tra i progressisti, il maggior numero delle palle nere, che si sono riscontrate nell'urna vi furono gettate da mano sinistra cioè da quei fieri democratici che — a parole — mangiano un prete tutte le mattine a colazione!

«ciò prova almeno che al mondo non tutti sono ingrati. Chi si fa aiutare dai preti per entrare a Montecitorio, deve ben fare alla sua volta qualche cosa in favor loro.

«Ciò non impedirà, del resto, che dai banchi della sinistra e dalle colonne dei Bacchi e Bacocchini, si continui a tuonare contro i moderati, che non mangiano carne di canonico, e non vogliono distrutto il sentimento della fede, per incatenare l'Italia al carro trionfale del Vaticano.»

PREFETTI

Scrivono da Roma che il Prefetto di Messina marchese di Caocavone è stato messo in aspettativa, come il prefetto Tonarelli e come il prefetto Salvoni. Il prefetto Bresciamorra pare non sia ancor risolto di preferire la dimora in Cagliari all'aspettativa.

CONTRO CASSAGAN

La France e il Rappel attaccano vivamente il Ministero per la domanda fatta di procedere contro Paul di Cassagne nei suoi articoli nel Pays.

Nel corridoio della Camera, questionando su questo fatto, ci fa chi disse: «È l'ultima bestialità del ministero «Waddington.»

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 23. — Camera del Comune. — Stanhope presenta il bilancio delle Indie: nega che la bandiera minacci le Indie: il disavanzo proviene specialmente dalla carestia: vi si rimedierà con una riduzione nelle spese dei lavori pubblici, e col'amministrazione civile: la facoltà concessa alle Indie di contrarre prestiti in Inghilterra sarà limitata. D'altronde il commercio estero e interno delle Indie si sviluppa giornalmente.

Questo discorso fu applaudito.

LONDRA, 23. — Il Daily News ha da Vienna: Assicurasi che Keredit se sia dimissionario.

Lo Standard ha da Alessandria: Gli armamenti continuano: fu aumentato il numero delle truppe nei dintorni di Alessandria. Baring è dimissionario.

Il Morning Post ha da Berlino: La Germania anche la Francia nelle domande alla Grecia, ed esercita una pressione per indurre la Porta a cedere. La Porta continua a respingere la cessione di Iania.

LONDRA, 23. — Camera del Comune. — Northcote dichiara che è impossibile entrare in dettagli sulle trattative per la frontiera della Grecia: il governo userà la sua influenza per invitare la Porta ad accettare le raccomandazioni del Congresso.

MADRID, 23. — Lo stato d'assedio sarà ristabilito nella prossima settimana nelle provincie Basche.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze.	21	23
Rendita italiana . . .	88 28	88 57
Oro	21 88	21 86
Londra tre mesi . . .	27 70	27 25
Francia	108 35	108 70
Pronto Nazionale . .	894 56	896 —
Azioni Regia tabacchi .	2195	2206 —
Azioni meridionali . .	395	396 50
Obbligazioni meridion.	—	—
Banca toscana	—	—
Credito mobiliare . . .	814	826 25
Banca generale	—	—
Rendita italiana god. . .	—	—
Espresso	21	22
Consolidato inglese . .	99	99 05
Rendita italiana	80 50	80 55
Lombardi	13 50	14 82
Torino	11 62	11 80
Cambio su Berlino . . .	—	—
Egiziano	50 38	50 50
Spagnuolo	15 58	15 34

Bartolomeo Meschia gerente responsabile

CANE SMARRITO
Manca competente a chi avesse trovato e recasse al Caffè al Gianico un piccolo cane *pinch*, colore avana e bianco, tosato a leone, con collare di seta biondi, stato smarrito ieri in Piazza Vittorio Emanuele. 1-244

FABBRICA CAPPELLI
di Giuseppe Andri
più volte premiata
che spedisce all'ingrosso generi di una fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli fatto di seta, a cilindro, ora di gran moda come di Feltra, Ginevra, di Venezia per società, Berretti, ecc. ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire per cappello.

Borso Codignani, N. 6577
PADOVA
38-7

La musica cittadina suonerà oggi 23, in Piazza Unità d'Italia alle ore 7 pm. i seguenti pezzi:

1. Polka.
2. Aria e duetto. *Salvator Rosa*. Gomas.
3. Mazurka. *L'ingenuità*. Serato.
4. Sinfonia *Guilherme Tell*. Rossini.
5. Ballabile. Bernardi.
6. Poutpoury. *Precambioni*. Padralia.
7. Marcia.

Farmacia della Legazione Britannica
Via Tornabuoni, con succursale Piazza Manin 2, FIRENZE

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tintura, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per lavare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo. Per queste sue eccellenti prerogative le si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia fr. 3.50

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale. Si trovano in Padova presso le farmacie CERATO, F. ROBERTI, da PIANERI E MAURO, CORNELIO, da GIOV. MAZZOCCO parrucchiere al Duomo e da G. MERATI profumiere in Via del Gallo; a Venezia Zampironi, Pivetta Ongarato e Poni; a Vicenza da Valeri; a Recoaro da Dal Lago; a Verona da Frinzi ed Emanueli; a Udine da Fabris e Filippuzzi.

LEVICO.

Lo Stabilimento dei Bagni ferruginosi-rameico-arsenicali è aperto dall'8 Maggio all'1 Ottobre. Queste Minerali si per bagno che per bibita furono premiate nell'Esposizione Nazionale di Firenze nel 1861 e mediate di onorificenza dal Congresso Medico in Pisa nel 1873. Sono indicate nelle emie, e in tutte le malattie lente accompagnate da anemia, nelle malattie del gentil sesso, nelle malattie della pelle, e nelle affezioni del sistema nervoso. Si spediscono pure le Minerali per le cure a domicilio di bagni e di bibita. Ultima stazione ferroviaria Trento, e di là a Levico equipaggi o corriere postali. Per informazioni rivolgersi alla Presidenza. Lo Stabilimento Alpino del Vetrolo resta aperto dal 15 Giugno al Settembre. Dall'Ufficio Società Balneari, Levico, 29 Aprile 1879. Il Presidente ANGELO ROMANESI. Il Medico Direttore Dr. Giuseppe Paccher.

Pejo Pejo

Antica Fonte Minerale Ferruginosa nel Trentino.

L'azione ricostituente e generatrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre, e specialmente Recoaro, che contiene il gesso. (Vedi analisi Melandri, e altra recente del Prof. Cav. Bizio di Venezia). L'acqua di Pejo, ricca come è dei carbonati di ferro e soda e di gas carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile. La cura prolungata d'acqua di Pejo è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vesicula. Si ha dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti d'ogni città. **Avvertenza** In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua contrassegnata colle parole Valle di Pejo (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula invernata in giallo con impressi Antica Fonte Pejo - Borghetti, come il timbro qui contro. In Padova deposito generale presso l'AGENZIA DELLA FONTE in Piazza Pedrocchi rappresentata dalla ditta Pietro Cimogotto.



DE LEVA prof. G.
Storia Documentata di Carlo V IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA. Lire 27 - Pubblicati i vol. I, II e III - Lire 27

ORARIO FERROVIARIO

Padova per Venezia				Venezia per Padova				Padova-Bassano				Bassano-Padova			
Partenze da PADOVA		Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA		Arrivi a PADOVA		misto		omnib.		misto		diretto	
misto	3,16 a.	4,55 a.	omnibus	5,05 a.	5,22 a.	Padova . part.	4,57 a.	5,30 a.	5,20 a.	7,11 a.	Bassano . part.	5,37 a.	5,53 a.	7,33 a.	
omnibus	4,42 a.	5,04 a.	diretto	5,25 a.	5,45 a.	Vigodarzere .	5,41 a.	5,41 a.	5,20 a.	7,11 a.	Rosa .	5,48 a.	5,53 a.	7,45 a.	
misto	5,20 a.	5,10 a.	diretto	5,15 a.	10,10 a.	Campedarago .	5,51 a.	5,51 a.	5,45 a.	7,30 a.	Rossano .	5,57 a.	5,57 a.	7,53 a.	
omnibus	5,10 a.	5,20 a.	diretto	5,57 a.	11,43 a.	S. Giorgio Part.	5,51 a.	5,51 a.	5,55 a.	7,30 a.	Cittadella) arr.	5,59 a.	5,59 a.	7,53 a.	
misto	5,34 a.	10,53 a.	omnibus	1,10 a.	2,30 p.	Campesampiero .	5,51 a.	5,51 a.	5,55 a.	7,30 a.	Villa del Conte .	5,59 a.	5,59 a.	7,53 a.	
diretto	5,15 p.	3,35 p.	omnibus	1,10 a.	2,30 p.	Villa del Conte .	5,51 a.	5,51 a.	5,55 a.	7,30 a.	Camposampiero .	5,59 a.	5,59 a.	7,53 a.	
misto	5,15 p.	3,35 p.	omnibus	1,10 a.	2,30 p.	Cittadella) part.	5,51 a.	5,51 a.	5,55 a.	7,30 a.	S. Giorgio Part.	5,59 a.	5,59 a.	7,53 a.	
omnibus	5,15 p.	3,35 p.	omnibus	1,10 a.	2,30 p.	Rossano .	5,51 a.	5,51 a.	5,55 a.	7,30 a.	Campedarago .	5,59 a.	5,59 a.	7,53 a.	
omnibus	5,15 p.	3,35 p.	omnibus	1,10 a.	2,30 p.	Rosa .	5,51 a.	5,51 a.	5,55 a.	7,30 a.	Vigodarzere .	5,59 a.	5,59 a.	7,53 a.	
omnibus	5,15 p.	3,35 p.	omnibus	1,10 a.	2,30 p.	Bassano . arr.	5,51 a.	5,51 a.	5,55 a.	7,30 a.	Padova . arr.	5,59 a.	5,59 a.	7,53 a.	

Testi Universitari dalla prem. Tipografia F. Sacchetto in Padova.

- BELLAVITE prof. L. - Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8.
- Idem Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1873, in-8.
- CORNELIUS LEWIS. - Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. comm. LUZZATI. Padova 1868, in-12.
- FAVARO prof. A. - L'interlocutore di Duprez ed il Piano-metro dei movimenti di Anselmer. Padova 1872, in-8.
- Idem. Lezioni di Statistica Grafica. Padova 1877, in-8.
- Keller prof. cav. A. - Il terreno agrario. Padova 1864, in-18.
- MONTANARI prof. A. - Elementi di economia politica secondo i programmi ministeriali. Padova 1868, in-8.
- ROSANELLI prof. G. - Manuale di patologia generale. Padova 1876, in-8.
- SACCARDO prof. P. A. - Sommario di un Corso di Botanica. Seconda edizione 1874, in-8.
- SANTINI cav. prof. G. - Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione Padova 1869, in-8.
- SCHUPFER prof. cav. F. - Il Diritto delle obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. Padova 1868, in-8.
- Idea. La famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875, in-8.
- TOLOMEI prof. cav. G. P. - Diritto e Procedura penale, espliciti analitici e sistematici ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874-75, in-8.
- TURAZZA cav. prof. D. - Trattato d'idrometria e d'idrostatica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8.
- Idem. Elementi di Statistica. Parte I: Statistica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure.
- Idem. Dei moti dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8.

NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE AL CODICE CIVILE DEL REGNO DI LUIGI BELLAVITE

I. Delle obbligazioni condizionali. - II. A tempo determinato. III. Alternative. IV. In solido. - V. Divisibili ed indivisibili. Padova, Tip. Sacchetto, in-8 - Lire 5

IL DISEGNO ELEMENTARE E SUPERIORE

AD USO delle Scuole pubbliche e private d'Italia PARTI DUE CON TREDICI TAVOLE

Lire quattro - Padova, in 12 - quattro Lire

Padova - F. SACCHETTO - Padova

DANTE E PADOVA

di G. Zanolla

PRELUDIO STUDI CRITICI V. Cittadella Vigodarzere

Padova, Tipografia Sacchetto in-8 - Lire 8

Padova, Tip. Sacchetto in-8 - Lire 5

Prem. Tipografia editrice

F. Sacchetto - Padova

Padova, Via Servi

forrita di Macchine celeri, dell'Officina Marinoni in Parigi, e Caratteri di tutta novità, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.

MANUALE di Apicoltura Razionale

di G. Zanolla

Un volume in-12 - Padova 1875. - L. 250

Padova, in-12 - Lire 4

L'ORDINAMENTO delle Società in Italia

di G. Zanolla

Padova, in-12 - Lire 4